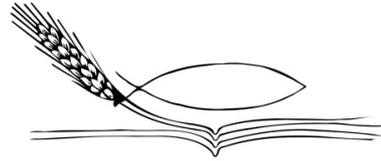




Katholische Kirche Region Bern
Missione cattolica di lingua italiana



absi

La speranza nel vangelo di Luca

a cura di Ernesto Borghi

2. 8 dicembre 2024

1. Cenni introduttivi

Il terreno della nostra considerazione di oggi è il terreno testuale dei due momenti di Luca 3,1-4,13 e Lc 4,14-9,50. Ci riferiamo alla *preparazione del ministero pubblico di Gesù e prima parte di esso*¹.

- Nella prima parte la sequenza dei temi è ben chiara: sono tre momenti (Luca 3,1-20.21-22; 3,23-38; 4,1-13); in cui la presenza di Giovanni il Battista, il radicamento nelle generazioni giudaiche prima di Gesù e il confronto iniziale con il male che divide da Dio sono i tre passaggi introduttivi all'inizio dell'agire evangelizzatore del Nazareno.

- La seconda parte, che si sviluppa in diciannove brani successivi², delinea il quadro vitale ed essenziale della prospettiva evangelica lucana: *la liberazione dal male, dal dolore e dalla morte rivolta anzitutto alle persone variamente in difficoltà*. Il testo fondante e programmatico in proposito è il seguente passo di Lc 4:

«¹⁴Gesù ritornò in Galilea nella potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta quanta la regione. ¹⁵Andava insegnando nelle loro sinagoghe glorificato da tutti. ¹⁶E giunse a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò per leggere (il testo biblico). ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia ed egli, svoltolo, trovò il passo dove era scritto: ¹⁸*Lo Spirito del Signore (è) sopra di me; per questo ha consacrato con l'unzione me, per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per questo ha inviato me, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi il ritorno della vista, per rendere liberi gli irrimediabilmente oppressi*³, ¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2; 58,6).

²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. E gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: “Oggi è

¹ Per una lettura complessiva di queste parti del vangelo secondo Luca, si vedano, per es.,

• E. Borghi, *La gioia del perdono. Letture esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Luca*, EMP, Padova 2012, pp. 137-225;

• le videoregistrazioni nn. 3-4-5-6-7 della playlist “Corso Vangelo secondo Luca” che si trova nel canale youtube “Associazione Biblica della Svizzera Italiana”.

² Cfr. 4,14-30; 4,31-37.38-44; 5,1-11; 5,12-16.17-26; 5,27-32; 5,33-6,11; 6,12-19; 6,20-49; 7,1-10; 7,11-17; 7,18-35; 7,36-50; 8,1-18; 8,19-39; 8,40-56; 9,1-6.7-9.10-11.12-17; 9,18-27; 9,28-43a; 9,43b-45.46-48.49-50.

³ La traduzione letterale delle ultime parole del v. 18 è: *inviare (gli) oppressi) i in/ con libertà*.

stata adempiuta questa Scrittura (che ha risuonato) nei vostri orecchi”.²²Tutti gli davano ragione ed erano stupiti delle parole straordinariamente gradevoli che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è forse il figlio di Giuseppe?». ²³Ed egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete il proverbio: ‘Medico, cura te stesso’ (e direte) ‘Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui nella tua patria!’”. ²⁴E aggiunse: “In verità vi dico che nessun profeta è bene accolto nella sua patria. ²⁵È proprio vero: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato⁴ se non Naaman, il Siro”. ²⁸Udendo queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di collera; ²⁹si alzarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, in modo da gettarlo giù dal precipizio. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, proseguì il suo cammino»⁵.

APPUNTI

2. Testo di riferimento: Lc 6,20-49

2.1. Il contesto precedente (Lc 6,17-19)

¹⁷E, scendendo con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. E (c’era) una gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano turbati da spiriti immondi, venivano guariti. ¹⁹E tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

⁴ Il verbo greco qui utilizzato è *katharizēin*, che significa letteralmente *purificare*: si fa riferimento alla nozione di malattia collegata al male.

⁵ Per una lettura del testo in questione anche per chi fa formazione a favore di ragazzi e adulti, cfr. E. Borghi, *Dal vangelo secondo Luca. Misericordia, perdono, riconciliazione*, Cittadella, Assisi (PG) 2015, pp. 25-36.

2.2. Una traduzione

²⁰Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati (voi) poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati (voi) che avete fame ora, perché sarete saziati. Beati (voi) che piangete ora, perché riderete. ²²Beati siete quando gli esseri umani vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo, infatti, facevano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma ahimè per voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. ²⁵Ahimè per voi che siete sazi ora, perché avrete fame. Ahimè per voi che ridete ora, perché sarete afflitti e piangerete. ²⁶Ahimè quando tutti gli esseri umani diranno bene di voi. Allo stesso modo, infatti, facevano i loro padri con i falsi profeti.

²⁷Ma a voi che ascoltate dico: Amate i vostri nemici, fate cose belle e buone a coloro che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare anche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. ³¹E come volete gli esseri umani facciano a voi, anche voi fatelo a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, perché esservene riconoscenti? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³³E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, perché esservene riconoscenti? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, perché esservene riconoscenti? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperare nulla in cambio, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli stesso è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. ³⁶Venite ad essere capaci di amore, come è capace di amore il Padre vostro.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; ³⁸date e vi sarà dato; una bella misura, pigiata, scossa e traboccante verseranno nel vostro grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio". ³⁹Disse loro anche una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? ⁴⁰Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno, (se sarà) preparato in modo del tutto adeguato, sarà come il suo maestro. ⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Permetti, fratello, che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio" e tu stesso non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene così da togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁴³Non c'è albero sano che produca un frutto guasto, né albero malato che produca un frutto sano. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal proprio frutto: non (si) raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵La persona buona propone il bene traendolo fuori dal buon tesoro del suo cuore; la persona cattiva propone il male traendolo fuori dal suo cattivo (tesoro). Infatti la bocca parla a partire da quanto emerge più prepotentemente dal cuore. ⁴⁶Perché mi chiamate: "Signore, Signore", e poi non fate ciò che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un individuo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ha ascoltato e non ha messo in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».

Che cosa mi colpisce in questo brano? Che cosa non capisco?

2.3. Per leggere il testo in esame

²⁰Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati (voi) poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati (voi) che avete fame ora, perché sarete saziati. Beati (voi) che piangete ora, perché riderete. ²²Beati siete quando gli esseri umani vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo, infatti, facevano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma ahimè per voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. ²⁵Ahimè per voi che siete sazi ora, perché avrete fame. Ahimè per voi che ridete ora, perché sarete afflitti e piangerete. ²⁶Ahimè quando tutti gli esseri umani diranno bene di voi. Allo stesso modo, infatti, facevano i loro padri con i falsi profeti.

²⁷Ma a voi che ascoltate dico: Amate i vostri nemici, fate cose belle e buone a coloro che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare anche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. ³¹E come volete gli esseri umani facciano a voi, anche voi fatelo a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, perché esservene riconoscenti? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³³E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, perché esservene riconoscenti? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, perché esservene riconoscenti? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperare nulla in cambio, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli stesso è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. ³⁶Venite ad essere capaci di amore, come è capace di amore il Padre vostro.

Per leggere il testo di Lc 6,20-36 nella vita di oggi

«La totale appartenenza al Signore non svuota le cose del mondo, bensì le riempie. E si esprime non nella distanza, ma nel farsi vicino. Il Dio evangelico si esprime nell'amore e nella partecipazione. Per il vangelo, radicale è un'esistenza che si fa segno dell'amore di Dio per l'uomo, ogni uomo... Se l'evento di Gesù è la rivelazione di come Dio si pone davanti all'uomo, allora anche il radicalismo della vita cristiana – se vuole essere la memoria oggi dell'evento di Gesù – deve essere il segno non soltanto della risposta coraggiosa e totale dell'uomo a Dio, ma il segno di come Dio guarda e ama il mondo... E questo deve apparire in tutte le forme di radicalità evangelica, comprese quelle del distacco. Ciò è possibile nella quotidianità, nella concretezza delle relazioni»⁶.

⁶ B. Maggioni, *Il seme e la terra*, Vita&Pensiero, Milano 2003, p. 189.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; ³⁸date e vi sarà dato; una bella misura, pigiata, scossa e traboccante verseranno nel vostro grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”. ³⁹Disse loro anche una parabola: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt’e due in una buca?” ⁴⁰Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno, (se sarà) preparato in modo del tutto adeguato, sarà come il suo maestro. ⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non t’accorgi della trave che è nel tuo? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: “Permetti, fratello, che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio” e tu stesso non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene così da togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.

⁴³Non c’è albero sano che produca un frutto guasto, né albero malato che produca un frutto sano. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal proprio frutto: non (si) raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵La persona buona propone il bene traendolo fuori dal buon tesoro del suo cuore; la persona cattiva propone il male traendolo fuori dal suo cattivo (tesoro). Infatti la bocca parla a partire da quanto emerge più prepotentemente dal cuore. ⁴⁶Perché mi chiamate: “Signore, Signore”, e poi non fate ciò che dico?

⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un individuo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ha ascoltato e non ha messo in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande»⁷.

Per leggere il testo di Lc 6,37-49 nella vita di oggi

«È meschino soffermarsi a considerare solo se l’agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell’esistenza concreta di un essere umano. Prego caldamente che ricordiamo sempre ciò che insegna san Tommaso d’Aquino e che impariamo ad assimilarlo nel discernimento pastorale: “Sebbene nelle cose generali vi sia una certa necessità, quanto più si scende alle cose particolari, tanto più si trova indeterminazione. [...] In campo pratico non è uguale per tutti la verità o norma pratica rispetto al particolare, ma soltanto rispetto a ciò che è generale e anche presso quelli che accettano nei casi particolari una stessa norma pratica, questa non è ugualmente conosciuta da tutti. [...] E tanto più aumenta l’indeterminazione quanto più si scende nel particolare” (I-II, q. 94, art. 4). È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma. Questo non solo darebbe luogo a una casuistica insopportabile, ma metterebbe a rischio i valori che si devono custodire con speciale attenzione»⁸.

⁷ Per una lettura del testo in questione anche per chi fa formazione a favore di ragazzi e adulti, cfr. E. Borghi, *Dal vangelo secondo Luca. Misericordia, perdono, riconciliazione*, pp. 37-51.

⁸ Francesco, esort. apostolica *Amoris laetitia*, 19.3.2016, n. 304.

3. Interrogativi per la vita di oggi

- Quali caratteristiche negative della vita di cui parla questo brano sono più vicine al mio modo di vivere? Perché? Che cosa posso fare per cambiare la mia situazione?
- Quali caratteristiche positive della vita di cui parla questo brano sono più lontane dal mio modo di vivere? Perché? Che cosa posso fare per cambiare la mia situazione?
- Mi dà speranza oggi qualcosa di quello che ho letto in questo brano? Se sì, che cosa?